

Prima ancora che la conferenza abbia inizio

Ottawa: l'annuncio della

Monito agli atlantici

La Pravda: è ora di dire «no»

Dalla nostra redazione

MOSCA, 21. Alla vigilia della Conferenza di Ottawa, l'URSS ha moltiplicato i suoi appelli e i suoi avvertimenti contro le decisioni che la NATO si appresterebbe a prendere. Obiettivo primo di questa intensa azione è prevenire il riarmo atomico della Germania occidentale, in qualsiasi forma essa abbia luogo. Si pensa nei cercoli governativi di Mosca che è bene non sussistere dubbi su questo punto in Occidente. I sovietici considerano l'accesso dei generali tedeschi agli arsenali nucleari come una minaccia grave per la loro sicurezza. Il fatto che Bonn possa o no puntare le sue dita sui famosi bottoni capaci di scatenare la catastrofe, non rappresenta una misura qualitativa di riarmo, simile a tante altre: è un passo che i sovietici vogliono sia evitato ad ogni costo, perché può essere funesto per la pace europea.

disporre delle armi atomiche. La « forza multilaterale » ha incontrato scarsi consensi in Europa. La Francia è contro per le note ragioni. I paesi scandinavi della NATO rifiutano di parteciparvi. Il Canada ha dichiarato per bocca del suo nuovo primo ministro che non prenderà obblighi nel senso previsto dal progetto. Il New York Times ammette, così, che i quindici Paesi dell'alleanza atlantica, il numero di quelli che sarebbero disposti a sostenere la « forza multilaterale » si è andato riducendo, negli stessi calcoli americani, da 10 a 8, poi a 6. Tra questi sei (che in realtà sono anche meno, poiché Belgio e Olan-

da possono dare un contributo abbastanza magro) viene annoverata anche l'Italia. Di qui una particolare responsabilità per il nostro Paese. Qualora anche l'Italia si opponesse, risulterebbe sempre più chiaro il carattere esclusivamente tedesco-americano del progetto. Anche se si oppone alla « forza multilaterale », il governo polista viene duramente attaccato a Mosca. L'« De Gaulle », infatti, nelle analisi sovietiche, colui che ha scatenato, col patto franco-tedesco, la corsa al riarmo atomico di Bonn.

Giuseppe Boffa

Le trattative sulla forza atomica

In mano a Bonn le carte vincenti

Il Consiglio della NATO si riunisce oggi a Ottawa per riprendere le trattative sul negoziato sulla forza atomica dell'alleanza, protrattosi, con vicende spesso tempestose, per oltre cinque mesi. A che punto stanno le cose? Quali sono le posizioni rispettive? È possibile abbozzare, a grandi linee, un bilancio. Gli obiettivi che hanno ispirato l'iniziativa degli Stati Uniti sono noti. C'era, da una parte, un calcolo di strategia militare; e, dall'altra, un interesse alla vecchia tesi della « rappresentanza massiccia, affidata ai bombardieri atomici, per il « sistema elastico » patrocinato dall'attuale capo di stato maggiore, generale Maxwell Taylor, che si basa su missili di media gittata e di rapidissimo impiego, mobili e il più possibile dispersi attorno ai confini del mondo socialista, in modo da sfornare parte della potenza missilistica sotto la protezione di una « base di garanzia della permanenza, fuori di quest'ultimo, di mezzi sufficienti per assistere all'URSS un « secondo colpo » decisivo.

della flotta missilistica, una quota quasi eguale a quella degli Stati Uniti, a condizione che il 40% degli equipaggi fossero tedeschi, e che le fossero riconosciuti, in un tempo relativamente breve, poteri eguali a quelli degli Stati Uniti (non voto, ma votazione a maggioranza) nell'organismo politico-militare chiamato a decidere sull'impiego.

Atmosfera diversa

È questo, a quanto si prevede, il progetto su cui il Consiglio atlantico concentrerà a Ottawa la sua attenzione, in attesa che la trattativa sulla flotta « multilaterale » vada avanti. Il Consiglio si riunisce in un'atmosfera assai diversa da quella che esisteva alla fine dell'anno scorso, allorché Kennedy e Macmillan lanciarono alle Bahamas il loro progetto. La Gran Bretagna è alla vigilia delle elezioni, e Macmillan sembra più che mai deciso a resistere ad impegni troppo strettamente vincolanti. Adenauer sta per andarsene. Ostili ad un impegno nei confronti della forza atomica sono la Danimarca e la Norvegia, riluttanti il Canada, l'Olanda e il Belgio, il cui ministro degli esteri, Spaak, si è pronunciato nei giorni scorsi a favore di un accordo tra la NATO e il Patto di Varsavia e di una « zona senza atomiche » in Europa.

Le obiezioni inglesi

Nelle trattative con gli alleati, affidate da Kennedy all'ambasciatore Merchant, fu la Gran Bretagna a sollevare (a parte la Francia, che ha finora ignorato l'iniziativa americana) le più serie obiezioni. Il governo di Londra, deciso a difendere la sua posizione di « primo alleato atomico » degli Stati Uniti, si attenne alla lettera degli accordi di Nassau, la dove essi dicono che la forza atomica deve essere costituita, almeno inizialmente, da « una parte delle forze atomiche già esistenti » e che la Gran Bretagna può, in caso di « urgente necessità », riportare sotto il suo controllo i contingenti devoluti alla forza stessa.

Primo, non vi è stato alcun disimpegno, anzi il rilancio della strategia nucleare ha di fatto aggravato la situazione internazionale, portando in un vicolo cieco le trattative di Ginevra sul disarmo e sulla fine dei test. Secondo, la Germania occidentale, tun- gi dall'esser distolta dalle sue ambizioni atomiche, ha fatto passi da gigante verso l'« accesso » legale » a questo tipo di armi. Ed è decisa ad andare oltre. Ancora ieri il Welft, riferendo punti di vista « molto autorevoli », respingeva il ruolo di « satellite atomico » e rivendicava per la Germania « la preminenza che le spetta, sia per la sua posizione strategica, sia perché la si deve finalmente far uscire dalla sua attuale posizione subordinata ».

forza H è già pronto?

Oggi, a porte chiuse, i ministri discuteranno il progetto della flotta missilistica

OTTAWA, 21. I ministri degli esteri degli Stati Uniti, della Gran Bretagna, della Francia, della Germania occidentale e degli altri paesi della NATO si riuniscono domani a Ottawa per varare, sulla base dei contatti diplomatici avvenuti nelle ultime settimane, la « forza atomica interalleata ». L'Italia sarà presente con una delegazione guidata dal ministro della difesa, Andreotti.

Uniti, una sorta di cortina fumogena circonda i preparativi del convegno e circolerà, secondo tutte le previsioni, anche i lavori. Viene data per scontata, quasi si trattasse di una « redistribuzione tecnica » delle forze atomiche già esistenti, la decisione concernente la costituzione della forza interalleata; si conferma che questa ultima non avrà denominazione ufficiale. Secondo l'Associated Press, lo stesso comunicato finale, che dovrebbe dare l'annuncio, è stato messo a punto dalla vigilia.

Il comunicato dovrebbe dire, stando alle anticipazioni dell'agenzia: a) che la Gran Bretagna assegnerà la sua intera flotta di bombardieri 180-V, con bombe all'idrogeno, al comando supremo atlantico del generale Lammitzer; b) che gli Stati Uniti destineranno allo stesso comando tre sommergibili Polaris; c) che « altre azioni verranno intraprese per migliorare il collegamento in campo nucleare tra tutti i membri dell'alleanza ». Dietro quest'ultima formula vengono adombrati gli impegni nuovi e di sostanza che il progetto comporta: in primo luogo, l'assegnazione di bombe atomiche americane a bombardieri tedeschi e italiani.

La costituzione della « forza interalleata » dovrebbe essere, nei piani americani, il primo passo verso la costituzione di un organismo più ampio, del quale dovrebbe far parte la flotta missilistica di superficie, fino ad oggi bloccata dai contrasti che oppongono i diversi governi atlantici. Gli Stati Uniti hanno fatto sapere che non insisteranno per varare a Ottawa anche questo progetto, ma che, a loro avviso, la discussione in proposito deve proseguire. La questione sarà affrontata probabilmente domani stesso in una seduta a porte chiuse, presenti anche i ministri della difesa, e dedicata alla « strategia della NATO ».

Nessun indizio, fino a questo momento, che le parti in causa intendano modificare le loro posizioni. Il francese Couve de Murville ha detto di non attendersi « grandi novità » alla riunione, e ha precisato che in nessun modo la forza nucleare atlantica può costituire « un'alternativa » alla forza « de frappe » gollista. Lord Home ha sottolineato, dal canto suo, che la Gran Bretagna « intende mantenere la sua indipendenza nucleare », e che i paesi non nucleari (leggi: la Germania) avranno con la forza interalleata opportunità del tutto adeguate di partecipare alla strategia atomica.

Il segretario di Stato americano, Rusk, ha fatto al suo arrivo dichiarazioni generiche, limitandosi ad auspicare una « franca discussione » per il superamento delle divisioni attualmente esistenti in seno all'alleanza. È il caso di notare, però, che negli Stati Uniti si levano con sempre maggiore insistenza voci a favore di ulteriori concessioni alle ambizioni nucleari degli alleati europei: ieri, parlando al Rotary Club di San Rafael, in California, l'ex ambasciatore americano a Roma, Zellerbach, ha auspicato un « riesame del problema del possesso e del controllo di armi nucleari da parte dell'Europa », in modo da affermare « una mutua interdipendenza ».

I leader canadesi mantengono un atteggiamento assai freddo nei confronti delle aspirazioni atomiche di Bonn. Ieri, la Canadian Broadcasting Corporation ha trasmesso un documentario sul riarmo di Bonn, nel quale riecheggiava un senso di allarme per la rinascita del militarismo tedesco: scene della liberazione del Lager di Belsen erano montate in contrappunto con sequenze sulla nuova Wehrmacht.

Monopolio banane

ARRESTATO IL PRESIDENTE

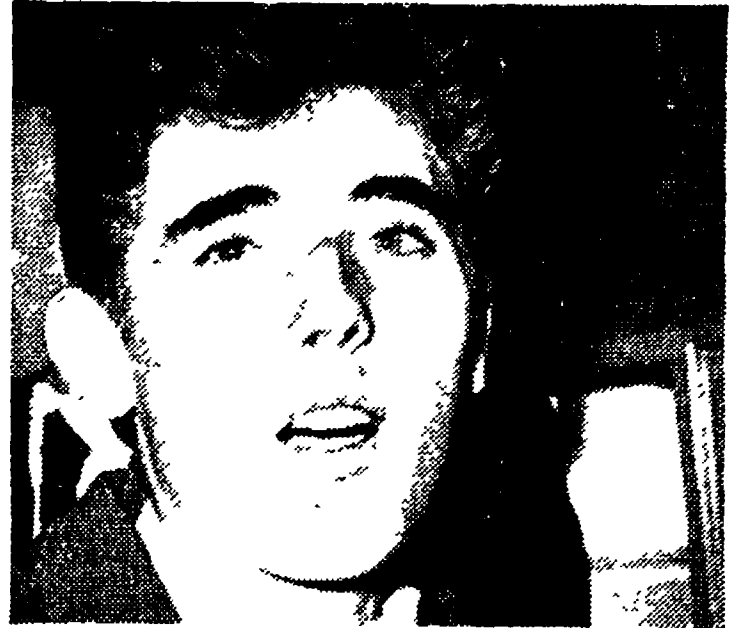
Ha intascato in pochi mesi centinaia di milioni. Era stato il segretario di Trabucchi

19 ANNI E INCENSURATO

Si cerca in Sicilia

l'assassino del vigile

L'assassino del metronotte Luigi Moriconi ha le ore contate? La polizia è sicura di averlo identificato. « Si chiama Giovanni Tutino — hanno detto a San Vitale —, ha 19 anni ed è latitante: porta ancora in tasca la Smith Wesson con la quale ha ucciso il vigile. Lo accusa un complice — hanno aggiunto —, che abbiamo già arrestato, e mandato a Regina Coeli. Si chiama Amedino Ferretti, ha 19 anni e fa il muratore. Insieme, volevano rubare dei pesciolini rossi nella vasca di un villino. Il vigile li ha sorpresi mentre lavoravano — hanno ripreso i funzionari stringendosi nelle spalle — e tutto è nelle mani del magistrato. Il sostituto procuratore della Repubblica dottor Lombardi, del reato, non si è fatto trovare. Non avendo in mano l'omicida, gli investigatori hanno ricostruito il delitto sul racconto di Amedino Ferretti e con le altre poche testimonianze raccolte



Amedino Ferretti



Il vigile Moriconi

Sdegno in Svezia per l'arresto di un obiettore italiano

Obiettore di coscienza, emigrato poi diventato cittadino svedese, è stato arrestato a Milano dopo tredici anni. Tra breve il processo

STOCOLMA, 21. Il dramma di Eleveo Santani un ex cittadino italiano di 38 anni, nato a Sala Bolognese ed attualmente rinchiuso nel carcere militare di Peschiera sotto l'accusa di diserzione, sta commuovendo l'intera opinione pubblica svedese. Ai primi di aprile però, non appena la Santi giunse a Milano, il vecchio meccanico giudiziario scattò e l'uomo fu tratto in arresto e trasferito a Peschiera. Qui, il 28 maggio, dovrà comparire dinanzi ad un Tribunale militare. La libertà provvisoria gli è stata rifiutata perché viene considerato recidivo: rischia perciò di vedersi condannare da sei mesi a due anni di carcere.

In Svezia, dove gli obiettori di coscienza sono esonerati dal servizio militare attivo e dove spesso cercano rifugio obbligatori provenienti dalla Francia, dalla Spagna, dal Portogallo e da altri paesi, il caso Santi sta appassionando tutti. I giornali sono usciti in edizione straordinaria, pubblicando foto della famiglia del Santi. Il ministero degli esteri ha incaricato i propri diplomatici in Italia di assicurare ai Santi tutta la necessaria assistenza giuridica e non è escluso che la parte svedese si adoperebbe per ottenere un atto di clemenza da parte del presidente della Repubblica. Nella serata di ieri la radio ha messo in onda un pubblico dibattito sull'argomento mentre il più diffuso quotidiano scandinavo, il Dagens Nyheter, ha pubblicato un articolo in difesa del Santi.

L'ex segretario particolare del ministro Trabucchi e attuale presidente dell'Azienda monopolio banane è stato arrestato ieri sotto l'accusa di aver favorito alcuni grossi importatori, indicando loro le offerte fatte dagli altri concorrenti nelle aste pubbliche. Per questi « favori », stando alla motivazione del mandato di cattura, l'uomo ha ricevuto ingenti somme di denaro, che si fanno ammontare a centinaia di milioni.

Il nuovo e più clamoroso « caso Mastrella » è esploso improvvisamente ieri a Roma, quando i carabinieri del Nucleo di polizia giudiziaria di via Palestro sono andati ad arrestare l'avvocato Franco Bartoli Avveduti, di 55 anni, abitante in via degli Scipioni 157. L'importante personaggio è appunto il presidente dell'Azienda il cui consiglio di amministrazione è direttamente nominato dal Ministero delle Finanze e che periodicamente è sottoposto a revisione dei conti da parte della Ragioneria Generale dello Stato.

La notizia dell'arresto ha avuto un seguito anche in Parlamento. Non appena avute notizie, il capo ufficio stampa del ministro Trabucchi, Leonida Bianchi si è precipitato a Montecitorio ed ha avuto un lungo colloquio con il deputato democristiano Brusasca che negli anni addietro era stato presidente dello stesso Ente statale e che era stato poi candidato per la giunta delle elezioni delle convalescenze delle opzioni dell'Azienda. Non si conoscono ancora i termini del colloquio.

Non appena l'avvocato Bartoli Avveduti, pochi mesi fa, fu nominato presidente dell'Azienda fece annullare dal ministero competente le concessioni di vendita di grosse partite di banane precedentemente accordate e fece indire un nuovo concorso. I prezzi della nuova asta vennero deliberati dal ministero delle Finanze stesso e sigillati in una busta, che venne affidata al presidente dell'Ente. Di detti prezzi, segreti, sembra fossero a conoscenza soltanto il ministro Trabucchi, il presidente dell'Ente già suo segretario particolare, e l'amministratore delegato del grande ufficio Omenoc. Fornara, un ex generale della Finanza. Bandito il concorso, si registrò la « sorpresa » che ben sessanta concorrenti avevano offerto lo stesso prezzo, e cioè il prezzo medio indicato nella segretissima Busta. L'amministratore delegato invalidò dunque in asta, malgrado le proibizioni pesantemente esercitate dal ministero e dal presidente della Azienda monopolio banane, e denunciò l'accaduto alla Autorità giudiziaria. Quindi, lo svolgimento dell'inchiesta che ieri si è conclusa con il clamoroso arresto.

Il mandato di cattura è stato spiccato dal sostituto procuratore della Repubblica, dottor Branaccio. I carabinieri, dopo un breve appostamento, hanno arrestato l'avv. Franco Bartoli Avveduti nei pressi della sua abitazione. Il mandato stesso è motivato da seguenti quattro reati: rivelazione segreti di ufficio, turbamento libertà degli incanti, falso in atto pubblico e corruzione.

L'arresto — si dice — era stato nominato presidente dell'Ente dietro indicazione dello stesso ministro Trabucchi, alla cui segreteria particolare egli era giunto su diretta designazione della Democrazia cristiana, perché considerato particolarmente esperto nei complessi rapporti tra il dicastero delle Finanze e il partito d.c. Tra gli altri incarichi, il « nuovo Mastrella » aveva anche quello di vicepresidente della Fiera di Verona. L'inchiesta dei carabinieri, pista l'ambiente in cui l'inchiesta si è svolta, è stata lunga e laboriosa. Esami di incantamenti, interrogatori di alti funzionari statali e di grossi industriali di banane, la precisa denuncia dell'amministratore delegato dell'Azienda, tutto ha contribuito ad assicurare l'avvocato Franco Bartoli Avveduti di corruzione e degli altri gravissimi reati. È stato accertato che l'uomo, a più riprese, ha intascato centinaia di milioni per favorire nelle aste pubbliche pochi grossisti, che si sono prestati di buon grado a sborsare milioni pur di accaparrarsi e gestire per grossi giri di affari e forniture.